

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

Giovedì 1° aprile 2004

578^a e 579^a Seduta Pubblica

ORDINE DEL GIORNO

alle ore 9,30

I. Deliberazione ai sensi dell'articolo 136, comma 2 secondo periodo, del Regolamento in ordine al disegno di legge:

Norme di principio in materia di assetto del sistema radiotelevisivo e della RAI-Radiotelevisione italiana Spa, nonché delega al Governo per l'emanazione del testo unico della radiotelevisione (*Rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica, ai sensi dell'articolo 74 della Costituzione. Approvato dalla Camera dei deputati) (ove concluso dalla Commissione)* **(2175-B/bis)**

II. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. CADDEO ed altri. – Modifica alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, in materia di elezione dei rappresentanti dell'Italia al Parlamento europeo. **(340)**
- ROLLANDIN ed altri. – Modifiche alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, in materia di elezione dei rappresentanti dell'Italia al Parlamento europeo. **(363)**
- MULAS ed altri. – Modificazioni alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, sull'elezione dei rappresentanti italiani al Parlamento europeo. **(911)**
- CONSIGLIO REGIONALE DEL MOLISE. – Proposta di modifiche ed integrazioni alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, recante «Norme per l'elezione dei rappresentanti dell'Italia al Parlamento europeo». **(1913)**
- DATO. – Proposta di modifiche ed integrazioni alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, recante norme per l'elezione dei rappresentanti dell'Italia al Parlamento europeo. **(1929)**
- CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA. – Modifica alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, in materia di elezione dei rappresentanti italiani al Parlamento europeo. **(2068)**
- TONINI ed altri. – Norme concernenti lo sbarramento elettorale, le incompatibilità, le preferenze e le pari opportunità nelle liste per l'elezione dei rappresentanti dell'Italia al Parlamento europeo. **(2419)**
- COSSIGA ed altri. – Modifiche all'articolo 12 della legge 24 gennaio 1979, n. 18, concernente norme per la elezione del Parlamento europeo. **(2551)**
- DATO. – Nuove norme in materia di elezione dei rappresentanti italiani al Parlamento europeo e di disciplina dei rimborsi delle spese elettorali, a sostegno delle pari opportunità nell'accesso alle cariche elettive, in attuazione dell'articolo 51 della Costituzione. **(2776)**

- CONSIGLIO REGIONALE DELLA VALLE D’AOSTA. –
Modificazioni alla legge 24 gennaio 1979, n. 18: «Elezioni
dei rappresentanti dell’Italia al Parlamento europeo». **(2782)**

- Disposizioni in materia di elezione dei membri del
Parlamento europeo e altre disposizioni inerenti ad elezioni
da svolgersi nell’anno 2004 (*risultante dallo stralcio,
deliberato dall’Assemblea il 17 marzo 2004, degli articoli
4, 6, 7, 8, 9 e 10 del disegno di legge d’iniziativa governativa
n. 2791*). **(2791-bis)**
(*Voto finale con la presenza del numero legale*) – *Relatore*
MALAN (*Relazione orale*).

- 2. Riordino del settore energetico, nonchè deleghe al Governo
in materia di produzione di energia elettrica, di stoccaggio e
vendita di GPL e di gestione dei rifiuti radioattivi (*Approvato
dalla Camera dei deputati*). **(2421)**

- MAGNALBÒ. – Norme per lo sviluppo di una filiera
biodiesel. **(408)**

- SAMBIN ed altri. – Modifiche al decreto legislativo 23
maggio 2000, n. 164, concernenti la durata delle convenzioni
relative alla distribuzione del gas metano. **(1142)**

- VALDITARA. – Garanzia della libera concorrenza tra
imprese nel mercato dell’installazione e manutenzione di
impianti. **(1580)**

- CREMA. – Disposizioni per agevolare l’attuazione di
progetti per la produzione di energia da fonti rinnova-
bili. **(1634)**

- MULAS ed altri. – Legge quadro in materia di parchi e
impianti eolici. **(1861)**

- COVIELLO ed altri. – Nuove norme in materia di disciplina
del settore dell’energia elettrica e del gas e definizione delle
politiche energetiche nazionali. **(2328)**
– *Relatore* PONTONE.

III. Avvio delle discussioni generali dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 16 marzo 2004, n. 66, recante interventi urgenti per i pubblici dipendenti sospesi o dimessisi dall'impiego a causa di procedimento penale, successivamente conclusosi con proscioglimento – *Relatore BOSCETTO (Relazione orale)*. **(2841)**
2. Proroga di termini per l'esercizio di deleghe legislative. **(2650)**
(Voto finale con la presenza del numero legale) – *Relatore FALCIER*.
3. Norme in materia di regolarizzazione delle iscrizioni ai corsi di diploma universitario e di laurea per l'anno accademico 2000-2001 *(Approvato dalla Camera dei deputati)*. **(2005)**
– *CICCANTI ed altri*. – Norme in materia di regolarizzazione delle iscrizioni ai corsi di diploma universitario di laurea per l'anno accademico 2000-2001. **(520)**
– *Relatore BEVILACQUA*.
4. Disposizioni di attuazione dell'articolo 122, primo comma, della Costituzione *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)*. **(1094-B)**
– *Relatore FALCIER*.
5. *MEDURI ed altri*. – Delega al Governo per la disciplina dell'ordinamento della carriera dirigenziale penitenziaria *(Voto finale con la presenza del numero legale)*. **(1184)**
– *Relatore BOREA (Relazione orale)*.

IV. Ratifiche di accordi internazionali (elenco allegato).

V. Seguito della discussione delle mozioni 1-00105, 1-00121, 1-00137, 1-00155, 1-00171, 1-00225, 1-00232 e 1-00240 sul Mezzogiorno (testi allegati).

alle ore 16

Interrogazioni (testi allegati).

RATIFICHE DI ACCORDI INTERNAZIONALI

1. Ratifica ed esecuzione dell'Emendamento all'articolo 1 della Convenzione sulla proibizione o limitazione dell'uso di alcune armi convenzionali che possono essere considerate eccessivamente dannose o aventi effetti indiscriminati (CCW) del 10 ottobre 1980, adottato a Ginevra il 21 dicembre 2001 (*Approvato dalla Camera dei deputati*) – *Relatore* SODANO Calogero. **(2611)**
2. Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dell'Uganda per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Kampala il 6 ottobre 2000 – *Relatore* PROVERA. **(2036)**
3. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Turchia sulla cooperazione scientifica e tecnica, fatto a Roma il 21 febbraio 2001 – *Relatore* CASTAGNETTI. **(2228)**
4. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo di Georgia nel settore della difesa, fatto a Roma il 15 maggio 1997 – *Relatore* PELLICINI. **(2565)**
5. Ratifica ed esecuzione del Protocollo aggiuntivo all'Accordo di Mosca del 20 gennaio 2000 tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Federazione russa per l'assistenza italiana nella distruzione degli *stock* di armi chimiche nella Federazione russa, fatto a Roma il 17 aprile 2003 – *Relatore* PROVERA. **(2585)**
6. Adesione della Repubblica italiana alla Convenzione concernente la reciproca assistenza amministrativa in materia fiscale tra gli Stati membri del Consiglio d'Europa ed i Paesi membri dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico-OCSE, con Allegati, fatta a Strasburgo il 25 gennaio 1988, e sua esecuzione – *Relatore* MARTONE. **(2060)**

7. Adesione della Repubblica italiana all'Accordo sulla conservazione dei pipistrelli in Europa (EUROBATS), con allegato, fatto a Londra il 4 dicembre 1991, e sua esecuzione – *Relatore* MARTONE. **(2477)**
8. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sulla conservazione dei cetacei del Mar Nero, del Mediterraneo e dell'area atlantica contigua, con annessi ed Atto Finale, fatto a Monaco il 24 novembre 1996 – *Relatore* MARTONE. **(2478)**
9. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Consiglio dei Ministri dell'Ucraina sulla mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, l'accertamento e la repressione delle infrazioni doganali, con Allegato, fatto a Roma il 13 marzo 2003 – *Relatore* SODANO Calogero. **(2552)**
10. Ratifica ed esecuzione del Protocollo di modifica della Convenzione del 23 luglio 1990 relativa all'eliminazione delle doppie imposizioni in caso di rettifica degli utili di imprese associate, con Atto finale, fatto a Bruxelles il 25 maggio 1999 (*Approvato dalla Camera dei deputati*) – *Relatore* SODANO Calogero. **(2738)**
11. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica francese, fatto a Torino il 29 gennaio 2001 (*Approvato dalla Camera dei deputati*) – *Relatore* PROVERA. **(2739)**
12. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Cipro di mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, l'accertamento e la repressione delle infrazioni doganali, con Allegato, fatto a Nicosia il 10 febbraio 2003 (*Approvato dalla Camera dei deputati*) – *Relatore* SODANO Calogero. **(2740)**
13. Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica araba siriana per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Damasco il 23 novembre

2000 (*Approvato dalla Camera dei deputati*) – *Relatore*
PROVERA. **(2736)**

14. Ratifica ed esecuzione del Trattato di estradizione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Perù, fatto a Roma il 24 novembre 1994, e del relativo Protocollo modificativo dell'articolo 6, fatto a Lima il 20 ottobre 1999 (*Approvato dalla Camera dei deputati*) – *Relatore* MARTONE. **(2737)**
15. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Armenia sulla cooperazione in materia di cultura, istruzione, scienza e tecnica, fatto a Yerevan il 15 aprile 2003 – *Relatrice* BONFIETTI. **(2656)**
16. Ratifica ed esecuzione della Convenzione consolare tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Cuba, fatta a Roma il 12 marzo 2001 – *Relatrice* BONFIETTI. **(2668)**
17. Ratifica ed esecuzione della Convenzione consolare tra la Repubblica italiana e la Georgia, fatta a Tbilisi il 17 luglio 2002 – *Relatore* PELLICINI. **(2706)**
18. Ratifica ed esecuzione della Convenzione consolare tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Moldova, fatta a Roma il 23 febbraio 2000 – *Relatore* PIANETTA. **(2707)**
19. Ratifica ed esecuzione della Convenzione e dei Protocolli delle Nazioni Unite contro il crimine organizzato transnazionale, adottati dall'Assemblea generale il 15 novembre 2000 ed il 31 maggio 2001 – *Relatori* ZICCONE e PELLICINI (*Relazione orale*). **(2351)**

MOZIONI SUL MEZZOGIORNO

ANGIUS, BORDON, RIPAMONTI, FABRIS, MARINO, MANCINO, CADDEO, COVIELLO, BAIO DOSSI, BATTAFARANO, BATTAGLIA Giovanni, BATTISTI, CAMBURSANO, CASTELLANI, COLETTI, D'ANDREA, DENTAMARO, DI SIENA, FILIPPELLI, FLAMMIA, FORMISANO, GARRAFFA, GIARETTA, GRUOSSO, IOVENE, LAURIA, LIGUORI, MACONI, MAGISTRELLI, MANZIONE, MONTALBANO, MONTICONE, MORANDO, MURINEDDU, NIEDDU, PAGANO, PASCARELLA, PETRINI, PIZZINATO, ROTONDO, SCALERA, SOLIANI, STANISCI, TESSITORE, VERALDI, VILLONE, VISERTA COSTANTINI, VIVIANI. – Il Senato,

(1-00105)
(21 novembre 2002)

premessi che:

negli ultimi anni la crescita economica del Mezzogiorno è stata superiore a quella registrata al Centro-Nord e l'incremento dell'occupazione è stato più dinamico;

l'avvio del federalismo, con l'elezione diretta dei Sindaci e dei Presidenti delle Regioni, ha rafforzato il tessuto istituzionale e reso più moderna la pubblica amministrazione;

l'ingresso dell'Italia nell'area dell'euro ha stimolato la fiducia delle imprese meridionali nelle potenzialità del mercato e generato un ciclo positivo di investimenti in direzione dell'innovazione e della qualità dei prodotti;

il contrasto alla criminalità organizzata nelle sue varie forme ha generato risultati importanti in termini di crescita considerevole degli investimenti delle imprese nazionali ed estere nel Mezzogiorno;

sull'andamento positivo dell'economia meridionale hanno poi influito:

le nuove ed equilibrate flessibilità del lavoro e le politiche attive come il prestito d'onore, la promozione dell'imprenditorialità giovanile ed il credito d'imposta per le assunzioni;

l'introduzione di una politica fiscale di vantaggio con la DIT (Dual Income Tax) e con il credito di imposta per gli investimenti;

la spinta alla riqualificazione degli investimenti pubblici con la definizione del Quadro Comunitario di Sostegno 2000 – 2006, che prevede impegni di spesa per 56.000 milioni di euro, e con l'avvio della modernizzazione della gestione amministrativa di servizi essenziali come quelli dell'acqua, di tutela dell'ambiente e di salvaguardia dell'assetto idrogeologico;

l'attivazione di interventi diretti di promozione imprenditoriale come i patti territoriali, i contratti d'area e le agevolazioni previste dalla legge n. 488/99;

tenuto conto che:

la crescita e la competitività nel mercato globale dell'Italia, come dimostrano tutte le rilevazioni e i dati economici, dipende in modo imprescindibile dalla crescita dell'economia del Mezzogiorno e che da ciò dipende la possibilità di realizzare le necessarie riforme istituzionali, economiche e sociali del paese;

le scelte di politica economica del Governo Berlusconi hanno gelato il clima di fiducia dei cittadini e delle imprese e hanno interrotto il circolo virtuoso di crescita, investimenti e nuova occupazione, come dimostrano tutte le rilevazioni statistiche;

il blocco degli incentivi automatici della DIT, del credito d'imposta per le assunzioni e, da ultimo, del credito d'imposta per gli investimenti sono le principali cause del rallentamento dell'economia del Mezzogiorno;

il riorientamento in atto della spesa per gli investimenti, avviato con il programma delle infrastrutture strategiche e con l'avvio dell'attività di Patrimonio S.p.A. e di Infrastrutture S.p.A., e con il recupero delle risorse finanziarie già stanziata – previsto dal decreto taglia-deficit –, colpirà pesantemente le aree meridionali;

per il 2003 si prevede un ulteriore severo razionamento delle risorse destinate al Mezzogiorno assieme a un depotenziamento degli incentivi previsti dalla legge n. 488/99 ed alla minore fruibilità delle risorse del credito d'imposta per gli investimenti e del *bonus* occupazionale;

il lungo braccio di ferro tra il Ministro dell'economia e delle finanze ed il Ministro delle attività produttive ha lasciato senza coordinamento la spesa dei fondi europei, impedisce di raggiungere gli obiettivi del programma e mette a rischio l'utilizzo di 500 milioni di euro di fondi già stanziati,

impegna il Governo:

ad avviare un programma di riqualificazione del sistema di istruzione fino al diciottesimo anno di età con la valorizzazione professionale del personale, con la generalizzazione dell'alfabetizzazione informatica, multimediale e dell'insegnamento delle lingue straniere, con un intervento organico di edilizia scolastica, in modo da elevare la qualità del sistema formativo al livello dei Paesi europei più avanzati;

a promuovere diffusamente programmi per la formazione permanente e l'innovazione, sostenendo le università ed i Centri di ricerca scientifica e tecnologica;

a predisporre un differenziale fiscale per il Mezzogiorno, in misura decrescente fino al 2006, tale da potenziare i vantaggi localizzativi per gli investimenti produttivi, nonché a reintrodurre la DIT, a ripristinare gli incentivi automatici come il credito d'imposta, restituendo – con controlli innovativi – l'originaria efficacia agli incentivi della legge n. 488/92, e a ridurre gradualmente la base imponibile dell'IRAP, partendo da un abbattimento di un terzo della stessa;

ad attivare un più efficace monitoraggio volto a garantire il completo utilizzo dei fondi strutturali europei e l'efficacia della spesa con la riqualificazione di progetti di ammodernamento infrastrutturale e di miglioramento del contesto ambientale;

a garantire effettivamente al Mezzogiorno almeno il 35 per cento delle risorse ordinarie e straordinarie, europee e nazionali – comprese quelle attivate da Infrastrutture S.p.A. – e a fornire periodicamente il quadro delle effettive utilizzazioni degli stanziamenti in termini di impegni e di pagamenti;

ad attuare la riforma degli ammortizzatori sociali partendo dalla trasformazione degli interventi assistenziali in misure di politiche attive per il lavoro, finalizzati alla formazione ed al lavoro produttivo, affiancandoli al rifinanziamento del *bonus* occupazionale, del prestito d'onore e degli incentivi per l'occupazione giovanile;

a rafforzare le azioni per garantire sicurezza e legalità allo svolgimento della vita civile e delle attività imprenditoriali, accompagnando l'azione di contrasto a diffusi progetti di educazione alla legalità nelle scuole;

ad attuare le disposizioni dell'articolo 119 della Costituzione, definendo un sistema di perequazione nel quadro normativo di federalismo fiscale tale da consentire eguaglianza a tutti i cittadini del paese nell'accesso ai servizi pubblici e nell'esercizio dei diritti civili.

SCALERA, COVIELLO, VERALDI, MARINO, SODANO Tommaso, DETTORI, D'ANDREA, MANZIONE, DATO, LAURIA. – Il Senato,

(1-00121)
(6 febbraio 2004)

considerato che:

l'Italia e il Sud in particolare devono cogliere l'opportunità offerta dai sistemi di innovazione, traducendola in un metodo che la porti a reggere la competitività a livello mondiale;

è il Mezzogiorno la realtà dove si registra una prevalenza delle piccole e medie imprese e dove le sinergie potenzialmente attivabili possono contare sulla captazione aggiuntiva di risorse di incentivazione pubblica e comunitaria decisamente più elevate;

l'odierna legislazione per il Sud offre molteplici incentivi, strumenti fiscali e amministrativi per accompagnare gli investimenti, ma manca una cultura omogenea dell'impresa che costituisca il motore della ripresa della crescita nel Mezzogiorno;

è fondamentale, per il sistema produttivo italiano, poter limitare i fattori di costo reali delle imprese e sviluppare strategie unitarie e mirate che favoriscano il loro rafforzamento, anche attraverso le energie imprenditoriali associate;

osservato che:

tra i vari settori economici che potrebbero essere potenziati nel Mezzogiorno il turismo ha un ruolo centrale, in quanto è risorsa economica fondamentale per lo sviluppo;

le imprese che operano nell'industria turistica del Sud soffrono di debolezze strutturali imputabili a fattori come l'assenza di pianificazione concertata, la mancanza di un'efficace strategia di comunicazione, le dimensioni ridotte, la frammentarietà dei modelli di gestione, lo sbilanciamento nella distribuzione territoriale, l'inadeguatezza degli *standard* di qualità nei servizi e nella formazione degli addetti,

impegna il Governo:

a favorire l'istituzione di consorzi per lo sviluppo di specifici settori di attività imprenditoriale nelle aree a ritardo di sviluppo;

a prevedere che tali consorzi siano costituiti, per ciascun settore di attività ed area territoriale, con decreto del Ministro competente, su richiesta ed in accordo con le organizzazioni nazionali maggiormente rappresentative degli imprenditori del settore interessato, e debbano avere quali loro finalità la ricerca e l'innovazione tecnologica, la promozione, in Italia e all'estero, dei prodotti o dei servizi, la formazione e l'aggiornamento professionale degli addetti.

SCALERA, FLAMMIA, D'ANDREA, LAURIA, MANZIONE, MANCINO, RIGHETTI, COLETTI, COVIELLO, LIGUORI, DATO, FORMISANO, DETTORI, MANIERI, MARINO, TESSITORE, SODANO Tommaso, VILLONE. – Il Senato,

(1-00137)
(19 marzo 2004)

osservato che l'ultimo rapporto dell'ABI su banche e Mezzogiorno diffuso nei giorni scorsi evidenzia che il divario territoriale nelle condizioni creditizie è molto marcato: in particolare nelle regioni meridionali il denaro costa mediamente l'1,93% in più rispetto alla media nazionale e il 2,5% in più rispetto al costo del denaro nel Nord Ovest;

al costo del denaro superiore si aggiunge una minor remunerazione dei depositi;

secondo l'ABI il differenziale fra i tassi di interesse sarebbe dovuto a tre diversi fattori: la diversità del grado di rischio, i tempi e le procedure di recupero e la frammentazione dei rapporti creditizi;

rispetto all'inizio degli anni '90, gli impieghi al Sud sono scesi di ben tre punti percentuali, passando dal 18 al 15%;

riconosciuto che lo Stato e le autorità creditizie dovrebbero operare in modo da rendere i tassi d'interesse praticati dalle aziende di credito al Sud del paese omogenei a quelli applicati nelle altre aree del paese, nell'intento di favorire lo sviluppo economico e sociale del Mezzogiorno,

impegna il Governo:

a sostenere le attività imprenditoriali ed i consumi nel Sud, mediante una agevolazione per il biennio 2003-2004, pari all'1% sugli interessi di tutti i prestiti (anche del credito al consumo) erogati nel Mezzogiorno, da finanziare a carico dei fondi per le aree depresse, anche attraverso il cofinanziamento europeo;

ad adottare, d'intesa con la Banca d'Italia, misure per assicurare uniformità del credito, affinché le banche applichino, in tutte le proprie sedi

principali e secondarie, filiali, agenzie e dipendenze, per ciascun tipo di operazione bancaria, principale o accessoria, tassi e condizioni uniformi, assicurando integrale parità di trattamento nei confronti dei clienti della stessa azienda o istituto, a parità di condizioni soggettive e di merito di credito dei clienti, ma esclusa, in ogni caso, la rilevanza della loro località di insediamento o della loro sfera di operatività territoriale.

SCALERA, LIGUORI, LAURIA, CAMBURSANO, CAVALLARO, DETTORI, GAGLIONE, VERALDI, COVIELLO, MARINO, CASILLO, BASTIANONI, D'ANDREA, GIARETTA, SODANO Tommaso. – Il Senato,

(1-00155)
(5 giugno 2004)

premessi che:

il Governo ha finora dichiarato di volere una forte accelerazione della realizzazione delle opere pubbliche e della spesa per incentivi nel Mezzogiorno d'Italia;

nella legge finanziaria 2003 si stabilisce che il Cipe potrà decidere di riallocare tutti gli stanziamenti finora destinati alle aree depresse: incentivi alle imprese, patti territoriali, contratti di programma, *bonus* su nuove assunzioni e credito d'imposta sugli investimenti, intese istituzionali di programma, fondi per le calamità, prestito d'onore e aiuti alla nuova imprenditorialità e tutte le risorse destinate dalla legge n. 64 sull'intervento straordinario;

nella legge finanziaria 2003 è inoltre istituito un Fondo per le aree sottoutilizzate, in cui confluiranno gli stanziamenti già previsti finora per le aree depresse più i crediti d'imposta su occupazione e investimenti;

il pesante *gap* infrastrutturale che penalizza il Mezzogiorno è dovuto in larga misura alla circostanza che per decenni gli investimenti della ex Cassa per il Mezzogiorno in opere pubbliche sono stati in gran parte sostitutivi di quelli statali e, quindi, non hanno conseguito l'obiettivo di ridurre in modo significativo il differenziale di infrastrutture pubbliche nelle regioni meridionali ed insulari rispetto al Centro-Nord;

tali interventi determinano incertezza per le imprese meridionali e l'intera economia del Sud, in ragione del possibile razionamento delle risorse delle leggi di agevolazione al sistema produttivo. Pertanto le convenienze agli investimenti nelle aree deboli si riducono, in un momento di grande debolezza economica, e a questo occorre aggiungere il rischio, a causa del taglio delle risorse agli enti locali meridionali, di una possibile riduzione degli *standard* dei servizi pubblici nelle regioni dove invece bisognerebbe aumentarli,

impegna il Governo a presentare al più presto al Parlamento una dettagliata relazione sul grado di attuazione delle politiche in favore dell'Italia meridionale ed insulare e sul grado di utilizzo delle risorse finora stanziata.

CADDEO, COVIELLO, BATTAFARANO, BATTAGLIA Giovanni, (1-00171)
D'ANDREA, DI GIROLAMO, DI SIENA, GARRAFFA, GASBARRI, (3 luglio 2003)
GRUOSSO, IOVENE, LIGUORI, MONTALBANO, MURINEDDU,
NIEDDU, PASCARELLA, ROTONDO, STANISCI, TESSITORE, VIL-
LONE, VISERTA COSTANTINI. – Il Senato,

premessi che:

negli ultimi anni il Mezzogiorno ha cominciato a ridurre il proprio divario di sviluppo rispetto al resto dell'Italia e dell'Europa, anche se il processo è andato avanti lentamente fino alla sua attuale interruzione;

ciò rende più deboli le potenzialità di crescita dell'Italia e rischia di precludere il conseguimento degli obiettivi del Consiglio europeo di Lisbona del 2000, tesi a portare il tasso di occupazione al 70 per cento della popolazione entro il 2010;

si rende necessario un riorientamento delle politiche di sviluppo alla luce sia dell'allargamento dell'Unione europea e della prospettiva della competizione con nuove regioni in ritardo di sviluppo dell'Est europeo, sia della creazione, entro il 2010, di un'area euromediterranea di libero scambio, da considerare non un rischio, ma una grande opportunità di sviluppo;

la strategia di riduzione della pressione fiscale sulle imprese, di riforma del *welfare*, di liberalizzazione dei mercati, dei servizi e delle merci appare importante, ma non sufficiente senza forme di intervento diretto dello Stato;

il decentramento, impropriamente chiamato federalismo amministrativo, il Quadro comunitario di sostegno (col 70 per cento delle risorse comunitarie affidato alle regioni) ed infine la legge costituzionale n. 3 del 18 ottobre 2001 hanno individuato nelle regioni gli attori delle politiche di sviluppo;

il nuovo articolo 119 della Costituzione destina risorse aggiuntive e consente interventi speciali in favore di determinate realtà locali per vari scopi, tra cui la promozione dello sviluppo economico, della coesione e della solidarietà sociale;

la scelta di affidare al solo federalismo «concorrenziale» e «senza rete» il compito di promuovere lo sviluppo condanna il Sud all'aggravamento dei ritardi ed è incompatibile con gli obiettivi fissati a Lisbona nel 2000;

a partire dal DPEF 2004-2006, nell'aggiornare la priorità per la crescita e la competitività, occorre individuare per il Mezzogiorno un programma di modernizzazione delle infrastrutture, di cospicui investimenti immateriali in formazione, ricerca e innovazione e di miglioramento del contesto;

occorre ridefinire anche una politica industriale con un sistema agevolativo nazionale per la promozione di nuove imprese;

il sistema di promozione imprenditoriale dovrebbe comprendere:

il meccanismo automatico del credito d'imposta, capace di dare certezza di finanziamento e di selezionare gli investimenti secondo criteri di

qualità dell'impresa e di promozione dell'ammodernamento tecnologico degli impianti e dei macchinari;

un *bonus* occupazionale certo, automatico e finalizzato alla stabilizzazione dei lavoratori e all'emersione del lavoro nero;

la riqualificazione dei bandi della legge n. 488 del 1992 per le piccole e medie imprese selezionando meglio i criteri di accesso, responsabilizzando di più le banche e legandoli più strettamente alle caratteristiche imprenditoriali del territorio;

il nuovo «contratto di localizzazione» per l'attrazione di investimenti di medie e di grandi imprese;

sull'esempio di esperienze europee di successo, la gestione dei contratti di localizzazione andrebbe assicurata da un'autorità tecnica indipendente, separata ed autonoma rispetto alle autorità politiche e dai rischi assistenziali e redistributivi, orientata ai risultati di medio e lungo periodo, sulla base di scelte strategiche generali circa le aree territoriali, le innovazioni e le specializzazioni produttive da incentivare;

si dovrebbe promuovere l'insediamento nel Mezzogiorno di nuove medie e grandi imprese fortemente innovative, anche provenienti dall'estero, ad alto valore aggiunto ed orientate all'*export*, presentate da imprenditori con un *curriculum* di successo;

la localizzazione andrebbe preceduta da un'appropriata attività di *marketing* territoriale gestita da parte dell'Agenzia di sviluppo con la disponibilità diretta di sufficienti risorse finanziarie, di aree edificabili e di immobili localizzati in zone industriali attrezzate, offerte da enti locali in competizione tra di loro, e con facilitazioni amministrative tali da offrire un prodotto «chiavi in mano»,

impegna il Governo:

a predisporre, col prossimo DPEF, un programma innovativo di promozione di nuove imprese nel Mezzogiorno attraverso la definizione di un sistema di incentivi quali il credito d'imposta, il *bonus* occupazionale, i bandi della legge n. 488 del 1992 ed i contratti di localizzazione;

ad assicurare apposite e congrue risorse finanziarie anche con l'utilizzazione di risorse finanziarie rinvenienti dalla riprogrammazione dei fondi dell'Unione europea;

ad utilizzare procedure automatiche e non discrezionali e, per quanto riguarda i contratti di localizzazione, la discrezionalità tecnica di un'Agenzia indipendente, in totale separazione dalla politica ma guidata da appropriati indirizzi gestionali.

FLAMMIA, DI SIENA, GRUOSSO, CADDEO, PASCARELLA,
GASBARRI, VISERTA COSTANTINI, BATTAFARANO, MARINO,
SODANO Tommaso, CARELLA, MANCINO, BRUTTI Paolo, TESSITORE,
MONTALBANO, NIEDDU, ROTONDO, MARITATI, TOGNI,
GARRAFFA, LIGUORI, DETTORI, VERALDI, PAGANO, MASCIONI,
FALOMI, MACONI, BRUNALE, LONGHI, PIZZINATO, PAGLIARULO,
VICINI, PASQUINI, CHIUSOLI, MANZIONE, DE PETRIS, BASSO,

(1-00225)
(22 gennaio 2004)

MONTINO, BONFIETTI, COVIELLO, VITALI, MURINEDDU, SCALE-
RA, BARATELLA, COLETTI, MALABARBA, PIATTI, CREMA,
STANISCI, DI GIROLAMO, BATTAGLIA Giovanni. – Il Senato,

premessi che:

le condizioni di vita tra il Mezzogiorno e la parte restante del Paese, negli ultimi anni, sono andate ulteriormente divaricandosi;

il 66% delle famiglie italiane in stato di povertà relativa, secondo i dati Istat, è concentrato al Sud (4 milioni e 886.000 individui su 7);

nel Mezzogiorno il 20% delle famiglie si trova al di sotto della soglia di povertà ed il 16 % non riesce nemmeno a pagare le bollette;

l'81% del prodotto industriale, secondo i dati del Censis, è concentrato al Centro-Nord, mentre solo il 19% è distribuito nei distretti meridionali;

il livello di disoccupazione in alcune aree del Mezzogiorno è superiore di 4-5 volte a quello medio nazionale;

lo stato delle infrastrutture primarie e dei servizi nel Mezzogiorno è decisamente inferiore, rispetto al resto del Paese, sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo;

che i fattori di crescita, a cominciare dal credito, non sono governati dall'economia meridionale;

considerato che:

per il complesso di queste condizioni va rimettendosi in moto un processo migratorio dal Sud in altre aree del Paese non meno grave di quello dei decenni scorsi, in quanto priva queste terre di energie giovanili e professionali qualificate;

nella disgregazione civile e sociale si trova, in molti territori meridionali, una presenza sempre più preoccupante della malavita organizzata, che, a sua volta, ostacola o fa da freno agli investimenti produttivi;

per effetto di modificazioni climatiche planetarie, derivanti da modelli produttivi distorti ed irrazionali, le aree del Mezzogiorno sono le prime ad essere esposte a processi di desertificazione e devastazione ambientale;

visto che:

nonostante i fattori negativi sopra indicati, sono andati manifestandosi interessanti segnali di dinamismo imprenditoriale autoctono, tendente a valorizzare risorse tipiche e potenzialità professionali ed ambientali;

ritenendo che:

il Mezzogiorno sia potenzialmente suscettibile di sviluppo e possa efficacemente contribuire alla crescita del Paese e dell'Europa, se si valorizza la sua collocazione geografica e se si esaltano le sue risorse tipiche e tradizionali;

il Sud abbia bisogno, per estrinsecare le sue potenzialità, soprattutto di un adeguato livello di infrastrutture primarie, di una solida innovazione tecnologica e professionale, di un adeguamento dei suoi servizi, del riconoscimento di un suo ruolo europeo nel Mediterraneo,

impegna il Governo:

a perseguire in tutti gli atti di programmazione, di investimento e di spesa un riparto delle risorse, tendente a riequilibrare i livelli quantitativi e qualitativi delle infrastrutture, delle opere civili e dei servizi rispetto alle altre aree meglio dotate del Paese;

a dare reale sostanza al nuovo articolo 119 della Costituzione, destinando risorse aggiuntive alle aree del Mezzogiorno, per interventi capaci di promuovere lo sviluppo economico, la coesione e la solidarietà sociale;

a ridefinire una politica di promozione imprenditoriale nel Sud, attraverso:

un meccanismo automatico di credito di imposta, capace di dare certezza di finanziamento e di selezione degli investimenti;

un sistema di concessione di bonus occupazionali certi e automatici, capaci di combattere la precarietà e far emergere il nero;

la riqualificazione dei bandi della legge n° 488 per le piccole e medie imprese;

la ridefinizione del "contratto di localizzazione" per l'attrazione di investimenti;

un rifinanziamento cospicuo dello strumento del prestito d'onore e della imprenditoria giovanile;

un rilancio della programmazione negoziata;

a predisporre un piano organico per la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse idriche del Mezzogiorno e per la promozione di un sistema energetico alternativo, capace di utilizzare e difendere le caratteristiche del territorio;

a potenziare il sistema universitario, che rappresenta un prezioso bacino di capacità innovativa;

a concertare e concordare con le organizzazioni sindacali e professionali patti e contratti di lavoro, che, fatte salve le prerogative dei contratti nazionali e la parità di diritti di tutti i lavoratori italiani, siano capaci di armonizzare tempi di lavoro, stabilità occupazionale e produttività;

a predisporre gli strumenti di salvaguardia del reddito delle imprese agricole, in vista dell'allargamento della Unione Europea e della conseguente riduzione o soppressione delle integrazioni.

IOVENE, BATTAFARANO, MONTALBANO, DI SIENA, FLAMMIA, PIZZINATO, VIVIANI, ROTONDO, STANISCI, MACONI, BRUNALE, BONAVITA, BRUTTI Paolo, GRUOSSO, BATTAGLIA Giovanni, VITALI, BARATELLA, MARITATI, ACCIARINI, BASSO, CADDEO. – Il Senato,

premesso che:

al 30 giugno 2003 si è conclusa la sperimentazione del reddito minimo di inserimento, istituita con il decreto legislativo n. 237 del 1998, che ha costituito un importante strumento di contrasto alla povertà, una

(1-00232)
(4 febbraio 2004)

misura di «assistenza attiva», introdotta per aiutare le persone che per qualsiasi motivo si trovino a vivere con un reddito che si collochi al di sotto della soglia di povertà, adottata da quasi tutti i Paesi membri dell'Unione europea;

tale misura consentiva di erogare agli interessati un assegno mensile di circa 367 euro, erogazione inserita in un più ampio programma di reinserimento sociale e lavorativo predisposto e concordato con l'utente dagli operatori sociali del territorio;

la sperimentazione ha interessato 306 comuni (39 nella prima fase e 267 a partire dal 2001) distribuiti su tutto il territorio nazionale, oltre 42.000 famiglie e circa 165.000 persone, in particolare dislocate nelle più disagiate aree del Meridione;

i fenomeni legati alla povertà sono in preoccupante aumento. Secondo i più recenti dati Istat, infatti, la percentuale delle famiglie che hanno una spesa mensile per consumi al di sotto della soglia di povertà è pari all'11 per cento, per un ammontare complessivo di circa 2 milioni e 456.000 famiglie ed un totale di 7 milioni e 140.000 individui, che corrispondono al 12,4 per cento della popolazione;

il fenomeno si è ulteriormente aggravato negli ultimi mesi, in conseguenza del costante aumento dei prezzi al consumo dei generi di prima necessità;

il fenomeno della povertà si addensa nelle aree del Mezzogiorno, riguarda, in particolare, persone sole anziane, coppie con più figli e nuclei familiari con un solo genitore e tocca particolarmente i minori;

pur in presenza di risultati largamente positivi della sperimentazione e di una forte richiesta da parte dei comuni interessati, il Governo non ha ritenuto di dover proseguire la sperimentazione; invece di estendere, come da più parti auspicato, il reddito minimo di inserimento a tutto il territorio nazionale, il Governo, prima nel cosiddetto «Patto per l'Italia» e successivamente tanto nel «Libro bianco sulle politiche sociali» che nel «Piano d'azione nazionale contro la povertà e l'esclusione sociale 2003-2005», ha previsto l'istituzione in alternativa di un reddito di «ultima istanza»;

tale strumento, che pare riproporre vecchie ricette assistenzialistiche, si è oltretutto tradotto nel comma 101 dell'articolo 3 della legge n. 350 del 2003 (legge finanziaria per il 2004) in un generico impegno a «concorrere al finanziamento delle regioni che istituiscono il reddito di ultima istanza quale strumento di accompagnamento economico ai programmi di reinserimento sociale, destinato ai nuclei familiari a rischio di esclusione sociale ed i cui componenti non siano beneficiari di ammortizzatori sociali destinati a soggetti privi di lavoro»;

tale norma si inserisce in un quadro di riduzione delle risorse del Fondo per le politiche sociali e dei trasferimenti ai comuni, che renderà quantomeno improbabile la possibilità per le regioni ed i comuni di attivare nuovi interventi e prestazioni sociali, e accentua le discriminazioni tra le aree più ricche e quelle più povere del Paese;

tutto ciò rischia di indebolire l'intera rete dei servizi sociali e di sostegno alla realtà di disagio, di povertà e di esclusione sociale e rende, soprattutto, drammatica la situazione delle migliaia di famiglie interessate alla sperimentazione, che sono state private di un fondamentale sostegno economico e sociale ed hanno visto così svanire una preziosa opportunità di emergere da una situazione di povertà e di disagio,

impegna il Governo a reperire le risorse necessarie a garantire il ripristino del reddito minimo di inserimento nell'ambito dei 306 comuni interessati fino al 2003 alla sperimentazione e a favorire l'adozione di nuove misure legislative, che consentano, alla luce dei risultati della sperimentazione stessa, di estendere su tutto il territorio nazionale gli strumenti e le risorse per contrastare le situazioni di povertà.

FERRARA, LAURO, NOCCO, MALAN, SANZARELLO, OGNIBENE, ZICCONI, FIRRARELLO. – Il Senato,

(1-00240)
(25 febbraio 2004)

premesso che:

nell'ultimo quinquennio, 1999-2003, il tasso medio annuo di sviluppo del Sud si è attestato all'1,7 per cento, contro l'1,4 del Centro-Nord. Si tratta di uno sviluppo significativo, prolungato nel tempo e come mai è avvenuto nella storia del dopoguerra;

la spesa pubblica in conto capitale ha raggiunto nel 2002 il 6,5 per cento del prodotto interno lordo nel Sud, contro 3,4 nel Centro-Nord;

nel 2003 il numero di persone in cerca di occupazione si è ridotto al Sud del 3,7 per cento (46.000 unità), portando il tasso di disoccupazione nella media d'anno al 17,7 per cento, il valore più basso mai registrato dal 1993, tornando sui valori della prima metà degli anni Ottanta;

in merito alla dispersione scolastica, il fenomeno degli abbandoni al Sud è ormai quasi nullo (0,08 per cento) nella scuola elementare, e si è ridotto, con un tasso di diminuzione costante dagli anni Novanta, a uno stabile 0,59 per cento sul totale;

gli omicidi da criminalità organizzata nel Sud sono passati nell'ultimo anno da 114 a 90, così come notevole è la riduzione dei reati di contrabbando (-72,4 per cento), miglioramenti cui hanno contribuito le azioni di rafforzamento tecnologico realizzate anche con fondi strutturali;

la legge finanziaria per il 2004 ha assegnato al Fondo finanziamenti aggiuntivi nazionali per le aree sottoutilizzate per 10,761 miliardi di euro (2,761 per i crediti d'imposta investimenti), corrispondenti allo 0,80 per cento del prodotto interno lordo. Si tratta di una quota del prodotto interno lordo superiore a quella analoga della finanziaria per il 2003 (0,69 per cento) e a quella media registrata nel quinquennio 1998- 2002 (0,64 per cento), a cui vanno aggiunti per il 2004 risorse, pari a 15.604 milioni di euro, derivanti dai residui passivi e dalle disponibilità extrabilancio;

il conseguimento nel 2003, per il secondo anno consecutivo, del rispetto del meccanismo europeo di disimpegno automatico (circa il 100 per cento dell'obiettivo fissato) conferma l'impatto innovativo della programmazione comunitaria;

considerato che:

secondo il giudizio dell'OCSE il Governo ha attuato una vera politica per il Sud, passando da una mentalità di contributi a pioggia associati a spreco di risorse pubbliche e corruzione a vincoli di bilancio rafforzati con uso efficiente di aiuti pubblici e fondi strutturali comunitari;

secondo il giudizio del Fondo monetario internazionale il nuovo quadro delle politiche per il Sud si è allontanato dalla logica dei sussidi convertendosi a favore di investimenti in infrastrutture e misure di rafforzamento delle istituzioni locali anche attraverso la più efficace applicazione delle leggi;

constatato che il miglioramento della *performance* economica del Sud negli anni recenti è finalmente un motivo di ottimismo,

impegna il Governo a proseguire negli sforzi finora profusi a favore del Sud mediante l'adozione di provvedimenti che, lungi dal rappresentare il prodotto di una politica assistenzialista, rappresentano invece il frutto di una politica rivolta a rendere le regioni del Sud protagoniste del rilancio economico del Paese.

INTERROGAZIONI SULL'AZIENDA «IAR SILTAL» DI ABBIATEGRASSO

SERVELLO. – *Al Ministro delle attività produttive.* – In previsione dell'incontro di giovedì 25 marzo 2004, promosso dal Ministero delle attività produttive per cercare una mediazione tra la società Iar-Siltal, titolare dello stabilimento di Abbiategrasso (Milano) per la produzione di elettrodomestici, e i rappresentanti dei 500 dipendenti che vi prestano la loro opera e che saranno costretti a recarsi a lavorare, se vorranno mantenere la loro occupazione, a settanta chilometri di distanza, nell'insediamento della stessa Iar-Siltal a Ticineto (Alessandria);

(3-01502)
(24 marzo 2004)

premesso che le decisioni dell'azienda, non concordate con i dipendenti ma imposte ad essi senza alcuna trattativa, appaiono contraddittorie e in ogni caso non convincenti, così come non trova giustificazione il rifiuto, fino ad oggi opposto dalla dirigenza della società in questione, di accettare l'invito ad un confronto dinnanzi alle autorità locali e regionali;

ricordato che l'offerta del comune di Abbiategrasso alla Iar-Siltal di mettere a disposizione una vastissima area industriale di 142.000 ettari, allo scopo di rendere disponibile, per usi redditizi, l'area attualmente occupata dallo stabilimento di via Pontida, non è stata neppure presa in considerazione;

sottolineato come tale ingiustificato rifiuto sembri sottintendere la decisione, già presa, di ridurre una produzione non più competitiva nei confronti di una concorrenza che si fa forte grazie al basso costo della mano d'opera asiatica;

rilevato che tale stato di cose si traduce drammaticamente in una svalutazione dei marchi nazionali e nella prospettiva di un crollo delle possibilità lavorative per migliaia di nostri tecnici e operai specializzati,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di valutare l'opportunità di un deciso intervento governativo al fine di modificare le deliberazioni della Iar-Siltal che, se attuate, determinerebbero gravissime conseguenze sull'occupazione nel territorio abbiatense, già duramente colpito a seguito della cessazione dell'attività delle aziende Nestlé, Mivar e Piad. L'interrogante suggerisce a tale proposito lo studio e il varo di un piano industriale capace di sostenere lo sviluppo della Iar-Siltal nel medio periodo, alla precisa condizione del mantenimento dei 500 posti di lavoro cui sono legati il presente e il futuro di altrettante famiglie dell'Ovest milanese.

PAGLIARULO. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e delle attività produttive.* – Premesso che:

(3-01511)
(Già 4-06073)
(30 marzo 2004)

da notizie provenienti da ambienti sindacali si apprende che la «Iar Siltal» di Abbiategrasso (Milano), che produce elettrodomestici (lavatrici e *dryer*), chiuderà lo stabilimento e 524 dipendenti, in maggioranza donne, rischiano di rimanere senza un lavoro;

la scelta di chiudere l'unità del gruppo è stata motivata con la crisi di mercato, la necessità di ridurre i costi e le difficoltà con l'amministrazione locale, per cui la costruzione delle lavatrici verrà trasferita a Pignataro, in provincia di Caserta, mentre gli asciugatori andranno in produzione a Ticinetto (Alessandria);

il gruppo vanta circa 1.300 dipendenti in Europa: oltre un migliaio sono i dipendenti in Italia, distribuiti tra i 300 addetti di Alessandria e i 200 di Caserta e di Bassano del Grappa,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno adoperarsi presso i soggetti interessati, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, al fine di salvaguardare gli attuali livelli occupazionali, a tutela dei diritti, della dignità dei lavoratori e dell'occupazione, e individuare insieme alle parti soluzioni utili a garantire il futuro produttivo dello stabilimento.

INTERROGAZIONI SULL'ATTRIBUZIONE DI SERVIZI DI PROTEZIONE E SCORTA

BUCCIERO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che la stampa pugliese ha dato notizia che su sollecitazione di deputati del gruppo DS il Ministro in indirizzo – in tempi velocissimi per non dire *ad horas* – ha disposto protezione e scorta di polizia a tale Michele Bellomo, il quale aveva affermato di essere stato minacciato nella qualità di Presidente dell'Arcigay barese, attraverso scritti e telefonate, da «estremisti» di destra, si chiede di sapere:

in base a quali informazioni e da quali fonti il Ministro in indirizzo abbia appreso quegli elementi – così gravi e probanti – necessari per disporre un servizio che in altri casi (cfr. il caso Biagi) è stato negato nonostante le prove e indizi schiacciati;

quanto costi al contribuente il servizio di protezione, come esso si svolga e si articoli e quanto durerà;

se il Ministro ritenga probabile l'ipotesi che si voglia accreditare quale realistica vittima di minacce il Bellomo onde impedire a quanti non condividono le volgari manifestazioni sull'orgoglio omosessuale di manifestare la propria contrarietà, con l'alibi di un malinteso «ordine pubblico».

PAGLIARULO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che
risulta che attorno alle 14,30 del 1° agosto 2003 una o due persone siano entrate nella sede dell'Arcigay di via Zara a Bari, ove era presente il solo Michele Bellomo, presidente dell'Arcigay di Bari, che stava lavorando al computer;

lo o gli sconosciuti lo hanno aggredito in modo particolarmente violento, sbattendogli fra l'altro il capo contro la tastiera del computer, e a seguito di detta aggressione il signor Bellomo è stato ricoverato in ospedale;

il signor Michele Bellomo godeva della tutela di una scorta dall'inizio dell'anno;

tale scorta gli era stata tolta il giorno precedente l'aggressione, e cioè il 31 luglio;

risulta che il signor Michele Bellomo aveva avuto in varie forme diverse minacce;

si evince con chiarezza la premeditazione, perché l'aggressione del 1° agosto, avvenuta poche ore dopo la cessazione dell'attività della scorta, fa ragionevolmente supporre che gli aggressori fossero a conoscenza sia degli spostamenti del signor Michele Bellomo, sia della cessazione dell'attività di tutela,

si chiede di sapere:

per quale ragione sia stata tolta la scorta in data 31 agosto, nonostante le reiterate precedenti minacce, a conferma delle quali è successivamente avvenuta l'aggressione in oggetto;

se, oltre a reiterare la presenza della scorta, il Ministro intenda mantenerla per un congruo periodo di tempo dopo i fatti avvenuti;

di chi sia la responsabilità della cessata tutela della scorta e quali iniziative si intenda prendere nei confronti del o dei responsabili della decisione di eliminare la scorta;

quali iniziative intenda assumere il Ministro ai fini dell'individuazione degli aggressori e, più in generale, del ripristino di una piena agibilità democratica nella città di Bari.

BUCCIERO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

(3-01234)
(23 settembre 2003)

l'interrogante ha presentato, in data 21 gennaio 2003, l'atto di sindacato ispettivo 4-03600, rivolto al Ministro dell'interno, il cui testo viene di seguito riportato:

«Premesso che la stampa pugliese ha dato notizia che su sollecitazione di deputati del gruppo DS il Ministro in indirizzo – in tempi velocissimi per non dire *ad horas* – ha disposto protezione e scorta di polizia a tale Michele Bellomo, il quale aveva affermato di essere stato minacciato nella qualità di Presidente dell'Arcigay barese, attraverso scritti e telefonate, da «estremisti» di destra, si chiede di sapere:

in base a quali informazioni e da quali fonti il Ministro in indirizzo abbia appreso quegli elementi – così gravi e probanti – necessari per disporre un servizio che in altri casi (cfr. il caso Biagi) è stato negato nonostante le prove e indizi schiacciati;

quanto costi al contribuente il servizio di protezione, come esso si svolga e si articoli e quanto durerà;

se il Ministro ritenga probabile l'ipotesi che si voglia accreditare quale realistica vittima di minacce il Bellomo onde impedire a quanti non condividono le volgari manifestazioni sull'orgoglio omosessuale di manifestare la propria contrarietà, con l'alibi di un malinteso "ordine pubblico"»;

inspiegabilmente, a distanza di otto mesi, tale interrogazione non ha ricevuto alcuna risposta;

il quotidiano «La Gazzetta del Mezzogiorno», in data 18 settembre 2003, dà notizia che la perizia medico-legale sul signor Bellomo probabilmente conclude escludendo che la ferita da lui riportata possa essere stata provocata secondo le modalità riferite dalla sedicente vittima,

si chiede di sapere:

per quali eventuali ragioni l'interrogante non abbia ancora ricevuto risposta;

quali siano i motivi che ancora oggi giustificano la protezione e la scorta al sig. Bellomo;

se tra tali motivi possano essere annoverate le «pressioni» di alcuni parlamentari DS, che avrebbero portato alla «elargizione» di una prudentiale protezione a fronte di rischi ad avviso dell'interrogante molto ipotetici, se non addirittura infondati;

se gli atti dell'indagine penale sin qui acquisiti siano o meno sufficienti a ritenere ingiustificata una protezione che ai contribuenti costa notoriamente sacrifici e sottrae le forze dell'ordine dai veri compiti di istituto, e innanzitutto dalla tutela della sicurezza dei cittadini la quale, per lo meno a Bari, all'interrogante non pare assicurata al meglio.

INTERROGAZIONE SUI CONSULTORI FAMILIARI

BATTISTI, MAGISTRELLI, OCCHETTO, DE PETRIS, DE ZU-
LUETA, MANZIONE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al*
Ministro della salute. – Premesso:

(3-00871)
(12 febbraio 2003)

che giovedì 6 febbraio 2003 a Rivoli si suicidava il giovane minorenne Henry, fidanzato di una ragazza, anche lei minorenne, rimasta incinta a seguito della loro relazione;

che dalle notizie che si apprendono dai giornali i due minori, comprensibilmente scossi dal fatto di attendere un figlio in così giovane età e non avendo il coraggio di informare i genitori di lei, si erano rivolti al locale consultorio;

che lì evidentemente attendevano aiuto e sostegno, guida e rassicurazione ed invece, così appare dalle notizie riportate dagli organi di stampa e dalle dichiarazioni dei parenti dei ragazzi, hanno trovato mancanza di professionalità, moralismo, comportamenti a dir poco inadeguati e che nulla hanno a che vedere con i compiti che la legge assegna ai consultori;

che, secondo quanto riportato dal quotidiano «L'Unità» del 9 febbraio 2003, «cercavano un aiuto dai servizi sociali, invece li hanno trattati con rabbia e senza umanità», «gli hanno detto che invece di fare l'amore con M. avrebbe dovuto fare altro e cioè masturbarsi. Poi lo ha sbattuto fuori dall'ufficio», ha dichiarato la nonna di Henry;

che è evidente che se tali fatti sono veri, e non vi è motivo di dubitarne attesa l'unicità del racconto dei parenti, i responsabili del consultorio non hanno fatto il loro dovere che non è quello di elargire lezioni di morale con comportamenti disumani e non professionali ma quello appunto di sostenere le persone, soprattutto se giovani, più che mai se minorenni, che vivono una evidente difficoltà;

che a questo poi si aggiungono le desolanti notizie sulla vita dei consultori familiari, di cui circa 400 sarebbero stati chiusi, che si stanno «medicalizzando» mostrando un *deficit* di personale specializzato che ne muta la delicata missione;

che è preoccupante che in questo Paese ci sia sempre più uno spazio teorico per il benessere materiale dei cittadini e sempre meno per chi ha bisogno di aiuto e sostegno;

che è preoccupante che si dia ai nostri giovani un'immagine, che spesso purtroppo corrisponde alla realtà, in cui prevalgono aspetti consumistici anziché autentici valori di civiltà;

che è preoccupante che a fronte di ciò si chiedano sempre maggiori punizioni per i minori e per chi vive condizioni umane e sociali difficili,

si chiede di sapere:

se e quali indagini siano state avviate nei confronti del consultorio in questione;

quale sia la situazione complessiva dei consultori familiari in Italia;

quali siano gli indirizzi del Governo in tale materia e se vi sia adeguata informazione, in particolare tra i giovani, dei loro diritti e delle possibilità loro offerte;

quale sia il grado di formazione professionale degli operatori impiegati;

quale controllo eserciti il Governo sulle Regioni per quanto di loro competenza.

INTERROGAZIONE SULL'ORDINANZA DI DEMOLIZIONE DI TRALICCI PER TRASMISSIONI RADIOTELEVISIVE UBICATI NEL COMUNE DI ROCCA DI PAPA

ZANDA. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso che:

(3-01221)

in data 12 agosto 2003 il Sindaco del Comune di Rocca di Papa (Provincia di Roma) ha emanato e notificato a 59 Società pubbliche e private (fra le quali RAI, Mediaset e La7) del settore radio-televisivo una ordinanza (n. 16407) per la demolizione dei loro tralicci metallici e dei *box* per trasmissioni radio-televisive ed ubicati in località Monte Cavo;

(18 settembre 2003)

l'ordinanza del Sindaco di Rocca di Papa dispone che tale demolizione dovrà essere eseguita entro il termine di novanta giorni dalla data di notifica dell'ingiunzione, e cioè a metà del prossimo mese di ottobre;

il provvedimento è motivato dalla totale assenza della preventiva concessione edilizia necessaria per l'installazione dei tralicci e tassativamente prescritta dalla vigente normativa sulle aree verdi caratterizzate da inedificabilità assoluta e da vincoli di carattere ambientale, paesaggistico, paesistico, idrogeologico e forestale;

l'ordinanza di demolizione del Sindaco di Rocca di Papa è finalizzata ad eliminare la seria situazione di pericolo per la salute dei cittadini, causata dai campi elettromagnetici originati dalla non controllata inondazione di segnali radiotelevisivi;

detta ordinanza prevede la riallocazione delle emittenti che verranno demolite sul Colle Anfagione (comune di Capranica Prenestina) individuato nel Piano Territoriale di Coordinamento, approvato dalla Regione Lazio il 4 aprile 2001, in attuazione del piano nazionale di assegnazione delle frequenze per il sistema televisivo regionale;

è necessario che tale trasferimento avvenga con il consenso massimo possibile di tutti i Comuni interessati;

la demolizione d'ufficio dei tralicci, trascorso inutilmente il periodo di 90 giorni dalla data di notifica dell'atto ingiuntivo, determinerebbe conseguenze negative di rilevante entità sia alla continuità dei servizi radiotelevisivi di informazione in un bacino di utenza molto vasto costituito dai più di tre milioni di cittadini del Comune e della Provincia di Roma, sia ai livelli occupazionali dei dipendenti impiegati dalle società interessate,

si chiede di conoscere quale sia la valutazione del Ministro delle comunicazioni su una prospettiva così carica di conseguenze e sulle condizioni che l'hanno determinata, nonché quali urgenti iniziative politiche ed istituzionali il Governo intenda assumere nell'ambito delle proprie responsabilità generali affinché, nelle more dell'attuazione del Piano Territoriale di Coordinamento approvato dalla Regione Lazio sin dal 4 aprile 2001, vengano ricercate e adottate idonee soluzioni che possano garantire entro poco più di un mese dalla data odierna non solo il rispetto di

quei vincoli ambientali, paesistici, paesaggistici, idrogeologici e forestali richiamati dalla legittima e opportuna ordinanza del Comune di Rocca di Papa, ma anche il regolare proseguimento del servizio radiofonico e televisivo dal quale dipende la corretta informazione dei cittadini e l'occupazione di innumerevoli lavoratori del settore.

**INTERROGAZIONE SULLO SVOLGIMENTO
DI ATTIVITÀ DI CONSULENZA DA PARTE
DEL DIRETTORE DI RAI UNO**

BATTISTI. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso che consta all'interrogante: (3-01285)
(28 ottobre 2003)

che in data 17 ottobre 2003, nel corso di un'intervista su Radio Capital, il Presidente della LDM Comunicazione Spa, Piero di Lorenzo, intervistato da Alessandro Sortino, ha dichiarato che l'attuale Direttore di RAI Uno, Fabrizio Del Noce, svolge attività di consulenza per la stessa LDM Comunicazione;

che la LDM Comunicazione produce per la RAI *spot* aziendali, *fiction* e trasmissioni televisive, tra cui il programma «I raccomandati»;

che sul sito Internet della società, www.ldmcom.it, Fabrizio Del Noce figura tra i consulenti dei corsi di comunicazione, con tanto di nome, cognome e foto,

si chiede di sapere:

se tale notizia risponda al vero e, nel caso, se Del Noce abbia ricevuto dall'azienda l'autorizzazione a svolgere la consulenza;

se non si ravvisi in tale circostanza una forma evidente di conflitto di interessi;

quali provvedimenti saranno presi nei confronti del Direttore di RAI Uno e quali accorgimenti saranno adottati per evitare che tali situazioni si ripetano in futuro.

INTERROGAZIONE SULLA FONDAZIONE UGO BORDONI

BATTISTI. – *Ai Ministri delle comunicazioni, del lavoro e delle politiche sociali e dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – (3-01315)
(13 novembre 2003)

Premesso che:

la Fondazione Ugo Bordoni è un'organizzazione senza fine di lucro istituita nel 1952 allo scopo di promuovere la ricerca scientifica teorica e applicata nel campo delle telecomunicazioni, dell'informatica e dell'elettronica;

fino al 2000 l'organo tutore della FUB è stato il Ministero delle comunicazioni, mentre il quasi totale finanziatore è stato Telecom Italia;

la FUB ha svolto fino al 2000 attività di ricerca in sei settori: radiocomunicazioni, comunicazioni ottiche, protezione dell'informazione, reti di telecomunicazione, comunicazioni multimediali, evoluzione delle telecomunicazioni;

per la Fondazione lavoravano circa 150 dipendenti tra ingegneri, fisici, economisti, esperti di interfacce e personale tecnico e amministrativo;

la crisi della Fondazione ha avuto materialmente inizio nel 2000 dal rifiuto di Telecom, ormai privatizzata, di finanziare per intero l'Ente; l'allora ministro Salvatore Cardinale, in accordo con i sindacati confederali, decise, nel luglio 2000, di commissariare la Fondazione, nominando il dott. Mario Scali commissario allo scopo di tamponare i fondamentali problemi di bilancio, riscrivere lo Statuto e reperire nuovi soci e nuovi finanziamenti, avviare il processo di ricollocamento di parte sostanziale del personale in parallelo all'approvazione di un decreto che avrebbe dovuto garantire l'assorbimento dei dipendenti della FUB nel Ministero delle comunicazioni;

l'attuazione degli obiettivi del commissariamento ha dato luogo: al pensionamento anticipato di quasi tutti i dirigenti della Fondazione e di alcuni dipendenti; al blocco degli stipendi e alla sospensione a tempo indeterminato di tutti i *benefit*; alla disdetta del contratto integrativo; alla costituzione di una «Nuova Fondazione Ugo Bordoni», con conseguente obbligo per i dipendenti di sottoscrivere una cessione di contratto; al mutamento del ruolo del Ministero da tutore a vigilante; all'ingresso, come soci fondatori, dei principali operatori di telefonia; al reperimento di fondi (per il periodo 2001-2003: circa 27.000.000 di euro per attività di interesse del Ministero delle comunicazioni; circa 20.000.000 di euro, provenienti da parte della vendita delle licenze dell'UMTS, per costruire una rete di monitoraggio dell'inquinamento elettromagnetico; circa 4.500.000 euro dai finanziatori privati); al peggioramento delle condizioni psicologiche in cui veniva svolta l'attività lavorativa; all'esodo verso il privato di circa 50 tra i migliori ricercatori; al sostanziale impoverimento dell'attività di ricerca;

il proposito dichiarato della Nuova Fondazione Bordoni è l'accrescimento della collaborazione e della funzione di supporto nei confronti del Ministero delle comunicazioni, date le nuove funzioni che il Ministero è andato ad assumere;

in realtà la Bordoni ha cessato di svolgere, praticamente per intero, attività di studio ed analisi e produzione scientifica (a testimonianza di ciò si veda il sito della Fondazione, in cui sono riportate pubblicazioni solo fino al 1999);

l'attività di produzione di rapporti, quando è presente, viene affidata a consulenti esterni;

l'attività effettiva dell'Ente e dei suoi dipendenti è diventata quella di diffondere e promuovere le iniziative del Ministro e del Ministero e di realizzare mediazioni di interesse tra i vari operatori/soci, tra cui anche la RAI;

le due attività che costituiscono, ad oggi, il fulcro ufficiale della missione della FUB sono la supervisione della sperimentazione operativa nella transizione verso la televisione digitale terrestre (sperimentazione che si svolge attraverso la FUB stessa) e il progetto di monitoraggio dei campi elettromagnetici;

la Fondazione Bordoni sta realizzando, con la collaborazione delle ARPA (Agenzie regionali per la protezione dell'ambiente), il Piano nazionale di monitoraggio dei campi elettromagnetici predisposto dal Ministero delle comunicazioni, ed emette un bollettino elettronico chiamato «FUB Informa» per segnalare le varie fasi di questo lavoro;

la FUB ha allestito il «BluBus», pullman per il monitoraggio itinerante dei campi elettromagnetici («l'iniziativa nasce dalla necessità di dare un'informazione equilibrata su un argomento su cui si è letteralmente fatto terrorismo psicologico a danno dei cittadini. Per fare questo, si è pensato di girare l'Italia e di misurare sul campo sia la paura degli italiani nei confronti delle antenne di telefonia mobile, sia la distribuzione dei ripetitori sul territorio italiano e il loro funzionamento, anche in vista del catasto delle antenne che dovrà censire tutti gli impianti attivi. La partenza del "BluBus" ci consentirà anche di tenere tutta l'Italia sotto controllo» – dichiarazione del ministro Gasparri, Roma, Piazza del Popolo, 27/06/03);

storicamente la FUB non ha mai avuto competenze specifiche sullo studio dell'ambiente, sulle problematiche epidemiologiche delle emissioni inquinanti, sull'analisi degli effetti di lungo periodo sulla collettività di sostanze o fenomeni di natura dubbia;

la misurazione dell'esposizione dei cittadini ai campi elettromagnetici è quindi coordinata dal Ministero delle comunicazioni, in collaborazione con la FUB, che ha all'interno del consiglio di amministrazione membri partecipanti di grandi dimensioni che operano nel settore delle telecomunicazioni,

si chiede di sapere:

se non risulti evidente che, per quanto riguarda l'inquinamento elettromagnetico, controllori e controllati siano i medesimi soggetti, alla luce delle considerazioni svolte anche dalla Corte dei conti che, in un

articolo apparso su «Il Sole 24 ore» del 15-08-03, afferma: «Appare dubbia l'opportunità di un congiunto affidamento a uno stesso soggetto privato, anche se dovesse essere riconosciuto quale organismo di diritto pubblico, di compiti finalizzati all'esercizio dei compiti di programmazione e regolazione del Governo e di funzioni imprenditoriali di realizzazione di una vasta rete di monitoraggio. Tanto più – osserva la Magistratura contabile – che la Fondazione include fra i propri membri partecipanti di imprese di grandi dimensioni che operano nel settore delle telecomunicazioni»;

come sia possibile ottenere un'informazione equilibrata viste le condizioni;

se, considerando la delicatezza del tema, non si ritenga necessario uno studio scientifico e *super partes*, visto che sembra venir meno anche uno studio scientifico deontologicamente corretto;

se il trattamento riservato alla Fondazione Bordoni non incrementi il fenomeno della «fuga di cervelli» dal nostro Paese;

quali provvedimenti si intenda prendere per i dipendenti, sui quali grava un trattamento economico bloccato da oltre quattro anni e il concreto rischio di un ricollocamento senza il mantenimento dell'anzianità economica e giuridica fin qui maturata;

quali garanzie si offrano a quei dipendenti che, sottoposti a un radicale cambiamento dell'attività lavorativa e a uno svilimento della professionalità senza contropartite, continueranno a lavorare per una Fondazione, eccessivamente esposta politicamente, di cui non si riesce a valutare lo stato dei conti finanziari e le prospettive future.